

TRACCIA 1 – NON ESTRATTA

Tra il 1975 e il 1994 la Comunità economica europea (poi diventata Unione Europea) ha avviato vari programmi e progetti pilota volti a combattere la povertà e l'esclusione sociale. Tuttavia, data la mancanza di una base giuridica, l'azione della Comunità in questo settore è stata oggetto di continue contestazioni.

La situazione è cambiata nel 1999 con l'entrata in vigore del trattato di Amsterdam, che iscrive l'eradicazione dell'esclusione sociale tra gli obiettivi della politica sociale dell'UE. Nel 2000 è stato istituito il comitato per la protezione sociale per promuovere la cooperazione in materia di politiche di protezione sociale tra gli Stati membri e con la Commissione.

La strategia di Lisbona, lanciata anch'essa nel 2000, ha creato un meccanismo di monitoraggio e coordinamento per fissare obiettivi e misurare la povertà utilizzando una serie di indicatori. Essa comprende inoltre linee guida rivolte agli Stati membri e piani d'azione nazionali per combattere la povertà e ha istituito un nuovo quadro di cooperazione, il metodo di coordinamento aperto (MCA), tra la Commissione e gli Stati membri. Tale metodo costituisce una forma di definizione delle politiche volontaria e intergovernativa basata su obiettivi e indicatori comuni. Nell'ambito di tale processo collaborano anche altri portatori di interessi, tra cui le parti sociali e rappresentanti della società civile. Nel 2006 uno strumento di politica sociale aggiornato, l'MCA per la protezione sociale e l'inclusione sociale, ha accorpato e integrato quelli che erano tre MCA separati in materia di eradicazione della povertà e dell'esclusione sociale, garanzia di sistemi pensionistici adeguati e sostenibili e fornitura di assistenza sanitaria e assistenza a lungo termine accessibili, sostenibili e di qualità elevata.

Con la sua raccomandazione dell'ottobre 2008 relativa all'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro, la Commissione ha affermato che gli Stati membri dovrebbero "elaborare e applicare una strategia globale e integrata a favore dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro, combinando un adeguato sostegno al reddito, mercati del lavoro in grado di favorire l'inserimento e l'accesso a servizi di qualità".

Nel marzo 2010 la Commissione ha avviato la strategia Europa 2020, che ha introdotto un nuovo obiettivo comune nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale, da raggiungere entro il 2020, che consiste nel ridurre del 25 % il numero di europei che vivono al di sotto della soglia nazionale di povertà, facendo uscire dalla povertà più di 20 milioni di persone.

Nel dicembre 2010 la Commissione ha varato la Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale, una delle sette iniziative faro della strategia Europa 2020, unitamente a una serie di altre iniziative chiave, compresa la valutazione delle strategie di inclusione attiva a livello nazionale, e nel 2012 ha pubblicato un libro bianco su un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili.

TRACCIA 2 - ESTRATTA

Erasmus+ è il programma dell'Unione Europea per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport per il periodo 2021-2027. Gli obiettivi del programma Erasmus+ sono i seguenti:

- migliorare il livello delle competenze e delle abilità fondamentali, con particolare attenzione alla loro rilevanza per il mercato del lavoro e al loro contributo a una maggiore coesione sociale;
- promuovere miglioramenti nell'ambito della qualità, l'eccellenza nell'innovazione e l'internazionalizzazione degli istituti di istruzione e formazione;
- promuovere la nascita di uno spazio europeo dell'apprendimento permanente volto a integrare le riforme politiche a livello nazionale nonché la sensibilizzazione a tale riguardo;
- potenziare la dimensione internazionale dell'istruzione e della formazione;
- migliorare l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue.

Nonostante l'architettura onnicomprensiva di Erasmus+, l'istruzione superiore assume un ruolo centrale. Nel periodo 2021-2027, almeno il 34,6 % del bilancio totale di Erasmus+ è destinato all'istruzione superiore. Erasmus+ non solo sostiene la mobilità degli studenti e del personale dell'istruzione superiore, ma finanzia altresì i diplomi di master congiunti Erasmus Mundus e i prestiti Erasmus+ per gli studenti di master.

Nel 2018 è avvenuto il lancio dell'iniziativa "Università europee", con il sostegno del programma Erasmus+. L'iniziativa sostiene la creazione di reti di istituti di istruzione superiore di diversi Stati membri al fine di sviluppare strategie comuni, consentire agli studenti di studiare in diversi paesi dell'UE e rilasciare diplomi europei. Tali reti comprendono 65 alleanze delle università europee con oltre 570 istituti di istruzione superiore di tutti i tipi, provenienti da tutta Europa.

Il 22 ottobre 2021 la Commissione Europea ha adottato un nuovo quadro di misure per l'inclusione dei programmi Erasmus+ e Corpo europeo di solidarietà per il periodo 2021-2027. Tale quadro mira ad agevolare l'accesso a tali programmi per le persone con minori opportunità e ad eliminare gli ostacoli che possono impedire tale accesso. Esso offre sostegno agli erogatori di istruzione e formazione professionale che intendano organizzare attività di mobilità ai fini dell'apprendimento per l'istruzione e la formazione professionale dei discenti e del personale. La cooperazione è altresì un aspetto fondamentale del nuovo quadro e include partenariati su piccola scala che ampliano l'accesso al programma.

Nel luglio 2025 la Commissione Europea ha pubblicato la valutazione intermedia del programma Erasmus+ 2021-2027. Al 2023, avevano preso parte al programma oltre 1,6 milioni di partecipanti e più di 77 000 organizzazioni. Le sue priorità trasversali, in particolare l'inclusione e la diversità, la trasformazione digitale e la transizione verde, si stanno dimostrando efficaci: quasi un terzo degli spostamenti effettuati si avvale di opzioni di viaggio più verdi e molti partecipanti affermano di aver migliorato le proprie competenze digitali e la propria consapevolezza ambientale.

TRACCIA 3 – NON ESTRATTA

L'Unione europea (UE) considera l'apprendimento delle lingue un'importante priorità nell'ambito dei suoi sforzi volti a promuovere la mobilità e la comprensione interculturale. Ritiene che il multilinguismo sia un elemento significativo della competitività dell'Europa ed eroga finanziamenti a favore di numerosi programmi e progetti in materia. Uno degli obiettivi della politica linguistica dell'UE è pertanto che ogni cittadino abbia la padronanza di due lingue oltre alla propria lingua madre.

In un'UE fondata sul motto "Unita nella diversità", le lingue sono l'espressione più diretta della nostra cultura. L'eterogeneità linguistica è una realtà e un valore fondamentale dell'UE. L'articolo 3 del trattato sull'Unione europea stabilisce che l'Unione "rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica". La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea proibisce le discriminazioni fondate sulla lingua e obbliga l'Unione a rispettare la diversità linguistica.

La politica dell'UE in materia linguistica si basa sul rispetto della diversità in tutti gli Stati membri e sulla creazione di un dialogo interculturale in tutta l'Unione. Al fine di applicare concretamente il rispetto reciproco, l'UE incoraggia l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue straniere, nonché la mobilità dei cittadini, attraverso programmi dedicati all'istruzione e alla formazione professionale. Le conoscenze linguistiche sono considerate competenze di base che tutti i cittadini dell'Unione dovrebbero acquisire per migliorare le proprie opportunità di formazione e occupazione. L'Unione collabora inoltre con gli Stati membri per tutelare le minoranze, sulla base della Carta europea delle lingue regionali e minoritarie del Consiglio d'Europa.

Il 22 maggio 2019 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato una raccomandazione su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue. Nella suddetta raccomandazione, il Consiglio invita gli Stati membri a sostenere ulteriormente l'apprendimento delle lingue durante la scuola dell'obbligo, a permettere a un maggior numero di insegnanti di lingue di avere la possibilità di imparare e insegnare all'estero e a promuovere le innovazioni in ambito pedagogico mediante strumenti quali la piattaforma europea per l'istruzione scolastica.

Nel 2005 la Commissione ha pubblicato una comunicazione relativa all'indicatore europeo di competenza linguistica, che è uno strumento atto a valutare le competenze linguistiche generali in ciascuno Stato membro. L'UE incoraggia altresì l'utilizzo del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. Questo strumento è stato concepito con l'obiettivo di fornire una base il più possibile trasparente, coerente e completa per l'elaborazione di programmi linguistici, orientamenti per i programmi di studio e materiali didattici e di apprendimento, come pure per la valutazione delle competenze nelle lingue straniere. È ormai ampiamente utilizzato in Europa e in altri continenti.

Secondo l'indagine Eurobarometro del maggio 2024 dedicata agli europei e alle loro lingue, l'86 % dei cittadini dell'UE concorda sul fatto che tutti dovrebbero parlare almeno una lingua diversa dalla propria lingua madre.